

CONTRIBUTI E CONTRIBUENTI: UNA RICERCA SULLE RAPPRESENTAZIONI DEL SISTEMA FISCALE

CHIARA BERTI E ERICH KIRCHLER

Università di Urbino e Università di Vienna

Riassunto. La ricerca presentata in questo articolo ha indagato le rappresentazioni sociali delle tasse in un campione di liberi professionisti, imprenditori, dipendenti pubblici, dipendenti privati e studenti, in un periodo di riforme in ambito tributario. L'ingiustizia è il concetto associato più frequentemente dalla parola stimolo «tasse». L'indagine ha permesso di osservare l'esistenza di elementi che discriminano le diverse categorie di intervistati: gli imprenditori, i liberi professionisti e i dipendenti privati percepiscono le tasse come una ingiustizia e una perdita della propria libertà. Gli studenti e i dipendenti pubblici sottolineano la relazione di scambio tra Stato e contribuenti. Il giudizio ambivalente sull'evasore fiscale sembra riflettere il dilemma, suscitato dalla scelta fiscale, tra interessi individuali e interessi collettivi.

INTRODUZIONE

Il comportamento fiscale è un esempio di comportamento giuridico, vale a dire un comportamento volontario in relazione a norme giuridiche. Secondo gli studiosi del diritto, molteplici sono i modi nei quali una norma esercita la sua influenza sugli individui. Questi modi, che riproducono gli stessi itinerari esplicativi del senso comune, sono raggruppati in tre classi principali: le sanzioni; l'influenza dell'ambiente sociale e, in particolare, dei gruppi di appartenenza; i valori personali e, tra questi, il senso della legittimità e dell'illegittimità e il senso di ciò che va e di ciò che non va rispettato (Friedman, 1978).

La situazione di un cittadino tenuto a versare contributi allo Stato, perché lo Stato possa erogare servizi, è stata analizzata ricorrendo al paradigma del dilemma sociale (Dawes, 1980). Un dilemma sociale si propone alla coscienza individuale ogniqualvolta esista un potenziale conflitto tra gli interessi dei singoli e l'interesse della comunità. L'evazione fiscale costituisce una risposta a questo dilemma: è una soluzione che comporta benefici personali per l'evasore, che può in questo modo usufruire di beni pubblici contribuendovi in misura limitata, e

Gli autori ringraziano Mirrella Laccetti e Mara Nori per la somministrazione del questionario e Paolo Legrenzi per le correzioni a una precedente versione e i suggerimenti per future ricerche sulla rappresentazione della fiscalità.

un collasso del sistema, nel caso in cui l'evasione fiscale fosse un fenomeno generalizzato.

Secondo il modello economico classico, evadere il fisco è una scelta razionale basata sulla valutazione dei costi (la probabilità di essere scoperti e sanzionati) e dei benefici (il risparmio di tempo e di denaro) (Allingham e Sandmo, 1972). Se la probabilità di scoperta dell'evasione è alta e se le sanzioni sono certe e severe - in altre parole, se i costi dell'evasione sono elevati e i benefici relativamente bassi - è economicamente razionale cooperare e cioè non evadere. Frequenti controlli e sanzioni sono perciò una tattica da parte del fisco per incentivare dichiarazioni oneste dei redditi.

Per altri studiosi, il ricorso al modello costi-benefici non dà conto della molteplicità dei fattori di ordine psicologico e psicosociale che possono svolgere un ruolo nella genesi del comportamento fiscale. Weigel, Hessing e Elffers (1987) e Webley, Robben, Elffers e Hessing (1991), per esempio, sulla base di una vasta serie di modelli teorici ed evidenze empiriche (tra gli altri, Groenland e Van Veldhoven, 1983; Lewis, 1982; Song e Yarbrough, 1978; Spicer, 1975; Strumpel, 1969; Vogel, 1974) hanno proposto un modello che rende conto delle scelte di evasione fiscale sulla base di alcune condizioni sociali e di alcuni fattori psicologici. Le condizioni sociali si distinguono in «istigazioni» (l'elevata pressione fiscale e la presenza di norme sociali, particolarmente salienti, che misurano il successo sulla ricchezza) e «deterrenti» (il rigore dei controlli fiscali, la repressione efficiente dell'evasione, la severità della legge penale tributaria, il controllo sociale esercitato dalla diffusione di norme sociali che proibiscono l'evasione e dall'assenza di evasori fiscali nel gruppo sociale di appartenenza). Anche i fattori psicologici possono svolgere sia una funzione «istigatrice» (la percezione della presunta iniquità del sistema fiscale, l'orientamento egoistico, la difficoltà ad adempiere agli obblighi fiscali) sia «deterrente» (la percezione dell'impossibilità di evadere il fisco, la paura di essere perseguiti, l'interiorizzazione di norme contrarie al comportamento di evasione fiscale; Cowell, 1992; Elffers, Weigel e Hessing, 1987; Falkinger, 1988; Hessing, Elffers e Weigel, 1988; Kirchlner, 1997; Lewis, 1979; Moser, Evans e Kim, 1995). Secondo Lewis (1978) le opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti nei confronti del fisco non possono essere analizzati in termini di risposte a fattori situazionali quali, ad esempio, un'elevata pressione fiscale e la complessità delle normative tributarie. Sono cruciali, invece, la percezione delle norme, i modi nei quali sono applicate ed il funzionamento delle istituzioni. Dean, Keenan e Kennedy (1980) sottolineano l'importanza delle idee e dei «miti» dei contribuenti sul sistema fiscale e sostengono che l'effetto esercitato dalle convinzioni e dai sentimenti personali è superiore a quello dei fattori situazionali. Questi autori, in uno stu-

dio condotto in Scozia su 400 contribuenti, hanno constatato una percezione di squilibrio tra le imposte e le tasse versate allo Stato e i servizi ricevuti in cambio. Circa due terzi degli intervistati ritengono che il denaro dei cittadini non sia utilizzato in maniera efficace; è altamente probabile, concludono Dean, Keenan e Kennedy che queste convinzioni possano produrre un atteggiamento favorevole nei confronti dell'evasione fiscale. Song e Yarbrough (1978) osservano che i contribuenti lamentano non tanto che ci siano troppi cittadini che frodano il fisco quanto che lo Stato riservi occasioni differenziate di evasione; questa convinzione, nella maggior parte delle persone, si accompagna all'idea che le norme tributarie dovrebbero essere rispettate ma che la loro violazione non costituisca un reato particolarmente grave.

Numerose ricerche sugli atteggiamenti nei confronti del fisco e dell'evasione fiscale hanno indicato nella percezione dell'equità degli scambi tra l'individuo e istituzioni l'elemento cruciale per il rispetto delle norme tributarie e che la percezione di iniquità produce sentimenti di insoddisfazione, sfiducia nei confronti del sistema tributario uniti a una tendenza all'evasione (Cowell, 1992; Elffers, Weigel e Hessing, 1987; Falkinger, 1988; Kirchlner, 1999; Lewis, 1979). Il senso di iniquità può originare sia dalla convinzione di ricevere dallo Stato pochi servizi in proporzione a quello che si versa sia, attraverso un processo di confronto sociale, dalla percezione di una scorretta ridistribuzione delle risorse tra i cittadini, tale da determinare tra essi una disparità nella disponibilità e nell'accesso ai servizi offerti dallo Stato (Moser, Evans e Kim, 1995).

Lo studio presentato in questo articolo esplora le rappresentazioni del sistema fiscale e le opinioni nei confronti dell'evasione fiscale e dell'adempimento agli obblighi fiscali condivise da liberi professionisti, imprenditori, dipendenti pubblici, dipendenti privati e studenti. In un periodo di grandi riforme in ambito tributario - è del 1998 l'introduzione del nuovo Modello Unico per le dichiarazioni dei redditi e l'introduzione dell'IRAP - abbiamo condotto una ricerca sulle opinioni nei confronti del sistema fiscale italiano.

METODO

Soggetti

La ricerca ha interessato 260 soggetti appartenenti a cinque categorie: liberi professionisti (n = 50), imprenditori (n = 84), dipendenti pubblici (n = 40), dipendenti privati (n = 41) e studenti (n = 45); le interviste sono state effettuate nelle province di Chieti e di Pesaro, nel

TAB. 1. Descrizione del campione

	Dipendenti pubblici	Dipendenti privati	Liberi professionisti	Studenti	Imprenditori	Totale
Numero di soggetti	40	41	50	45	84	260
Sesso						
maschile	19	21	27	16	52	135
femminile	21	20	23	29	32	125
Età in anni (media e deviazione standard)	42.40 (9.12)	35.80 (10.52)	41.41 (12.81)	23.16 (2.27)	40.66 (9.76)	37.20 (11.73)
Stato civile						
libero	11	22	24	45	21	123
contugato	29	19	26	0	63	137
Figli						
sì	26	15	22	0	55	118
no	14	21	28	45	29	137
Formazione scolastica						
elementare	0	2	1	0	5	8
media inferiore	8	8	12	2	12	42
liceo	1	2	5	17	6	31
istituto professionale	17	19	13	23	43	115
università	14	10	19	3	18	64
Reddito lordo annuale						
< 30 milioni	22	31	31	24	26	134
30-50 milioni	16	8	10	3	32	69
> 50 milioni	2	2	8	4	22	38
missing	0	0	1	14	4	19
Tempo dell'attività						
0-2 anni	-	-	7	-	12	-
3-5 anni	-	-	13	-	13	-
6-10 anni	-	-	8	-	12	-
> 10 anni	-	-	20	-	47	-
Numero di dipendenti						
1-5	-	-	-	-	61	-
6-10	-	-	-	-	8	-
> 11	-	-	-	-	15	-

luglio 1998. I soggetti, scelti con una procedura *snow-ball*, sono stati incontrati nelle loro abitazioni e nei luoghi di lavoro. Dei circa 400 questionari consegnati, 260 sono stati riconsegnati compilati; 20 sono stati riconsegnati in bianco e i restanti 120 non sono stati riconsegnati. Le caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati sono descritte nella tabella 1.

Materiali

Per fare emergere le rappresentazioni delle tasse è stata utilizzata la trama associativa di de Rosa (1995). I soggetti, dopo aver scritto tutte le parole che erano venute loro alla mente in relazione alla parola stimolo «tasse», dovevano valutare ciascuna delle libere associazioni prodotte, assegnando -1, nel caso in cui la parola avesse una connotazione negativa, 0 una connotazione neutra e +1 una positiva. Attraverso il differenziale semantico di Peabody (1985) sono state analizzate le opinioni nei confronti dei diversi comportamenti fiscali; gli intervistati dovevano porre un segno lungo un *continuum*, da 1 a 7, per ciascuna delle 32 coppie di aggettivi pensando a un «contribuente tipico», a un «contribuente onesto» e a un «evasore fiscale».

RISULTATI E CONCLUSIONI

Analisi delle associazioni libere

Sono state contate complessivamente 904 associazioni libere. La tabella 2 illustra le categorie individuate e le parole attribuite a ciascuna categoria.

L'attribuzione delle associazioni prodotte dagli intervistati è stata effettuata da due giudici indipendenti, persone diverse da coloro che avevano individuato le categorie. Il grado di accordo tra i due giudici è risultato pari all'85%. Il 15% delle parole assegnate in un primo momento a categorie diverse è stato ricategorizzato alla luce delle spiegazioni emerse nella discussione con i giudici.

La tabella 3 contiene le frequenze con le quali i diversi gruppi di intervistati hanno citato le categorie e quelle relative all'intero campione. La maggior parte degli intervistati associa le tasse all'«ingiustizia». Tutti i campioni associano «necessità», «evasione», «giustizia» e «tributi». Le tasse sono una «necessità»: il concetto di necessità allude al contributo dovuto da ciascuno affinché lo Stato garantisca i servizi e le funzioni necessarie: il pagamento delle tasse è un atto dovuto nei confronti della collettività; «necessità» allude a un atteggiamento di resa di fronte a un'imposizione che non può essere messa in discussione. La norma, necessaria, evoca, indistintamente tra le diverse categorie di intervistati, la sua infrazione - l'«evasione fiscale» -, la disonestà e l'assenza di controllo. Le tasse fanno anche pensare alla «giustizia», che si esprime nei criteri di universalità e proporzionalità ai quali il sistema tributario è ispirato. Per molti intervistati, le tasse significano scadenze, moduli, redazione e presentazione della dichiarazione dei redditi: per tutti, pagare le tasse comporta una serie di attività complicate ed onerose.

TAB. 2. *Categorie e associazioni libere*

1. SENTIMENTI NEGATIVI rabbia, fastidio, frustrazione, ansia, angoscia, paura, scontentezza, ossessione, malinconia, insofferenza, preoccupazione
2. SENTIMENTI POSITIVI speranza, sicurezza
3. POLITICA prodi, malgoverno, politica, autorità, corruzione, federalismo, privilegi, finanziaria, governo, fondi statali, mantenere elettori, stato
4. EVASIONE FISCALE assenza di controllo, punibile, aggirabile, evasione fiscale, furbizia, infedeltà, multa, disonestà, guerra
5. INGIUSTIZIA penalizzazione, elevate, troppe, ingiustizia, obsolete, abuso, inutilità, anticonstituzionale, rimessa, ridoole, inadeguate, assurde
6. SOLIDARIETÀ senso civico, utili, volontaria, solidarietà, sacrificio, comunità, cittadino, aiuto, partecipazione, scopi comuni
7. SERVIZI servizio, protezione sociale, ridistribuzione, salute, beneficio pubblico, circolazione, scuola
8. GIUSTIZIA onestà, congrue, universali, proporzionalità, legge, garanzia, giustizia, organizzazione, morale, trasparenza, proprietà
9. LAVORO disoccupazione, stipendio, lavoro, liberi professionisti, lavoro nero
10. CONTROLLI schedato, limitazione, controlli
11. OPPRESSIONE oppressione, pressione fiscale, schiavitù, spremuta
12. DISSERVIZI tempo perso, disservizi, burocrazia, inefficienza, negligenza, incompenza
13. REAZIONI NEGATIVE delusione, passività, disappunto, proteste, rabbrivire, incertezza, freddezza, disprezzo, disgusto, disapprovazione, impotenza, sudare, stanchezza, irritazione, stressanti, dubbio
14. TRIBUTI bilancio, scadenza, dichiarazione dei redditi, prelievo, entrata fiscale, contributo, riscossione, moduli, aliquote, tributi
15. NECESSITÀ necessità, progresso, sviluppo, generali, dovere
16. DENARO povertà, banche, pagare, fondo perduto, investimento, benessere, denaro, debito, arricchimento
17. SPRECO spreco
18. PROBLEMI confusione, problema, rovina, incomprensibili, complicazioni, pozzo senza fine, disgrazie
19. FURTO aumenti, furto, estorsione, vampiro, usurai, fregatura

Le associazioni delle cinque categorie sono abbastanza simili. Si verifica uno spostamento sostanziale dalle frequenze (*adjusted standard residuals* > 1.96) solo in cinque celle: le parole che abbiamo attribuito alla categoria del «furto» sono citate più spesso dai liberi professionisti e meno dagli imprenditori; la categoria «controlli» è associata alla parola stimolo «tasse» prevalentemente dagli imprenditori; la solidarietà è evocata da un solo studente e, infine, a nessun libero professionista le tasse fanno pensare al «lavoro».

Sulle associazioni libere, aggregate nelle categorie, è stata eseguita un'analisi delle corrispondenze che ha permesso di individuare due dimensioni che spiegano rispettivamente il 41% e il 34% dell'inerzia. I risultati sono presentati nella figura 1.

La prima dimensione è definita da alcune categorie disposte lungo un asse che va dal polo contrassegnato dalla variabile «furto» all'altro contrassegnato dalle variabili «controlli», «oppressione». La seconda

TAB. 3. *Frequenze delle categorie per professione*

Numero di soggetti	Dipendenti		Liberi professionisti	Studenti	Imprenditori	Totale
	pubblici	privati				
1. Sentimenti negativi	40	41	50	45	84	260
2. Sentimenti positivi	3	7	8	7	14	39
3. Politica	0	11	0	1	0	2
4. Evasione fiscale	6	11	8	9	18	52
5. Ingiustizia	14	12	16	21	19	82
6. Solidarietà	28	32	46	43	76	225
7. Servizi	7	7	4	1	1	30
8. Giustizia	11	4	7	13	11	46
9. Lavoro	6	6	8	10	11	41
10. Controlli	6	4	0	6	6	22
11. Oppressione	1	1	2	1	8	13
12. Disservizi	2	3	2	1	11	19
13. Reazioni negative	4	4	3	7	10	28
14. Tributi	3	6	6	3	10	28
15. Necessità	9	11	10	12	18	60
16. Denaro	14	12	19	23	22	90
17. Spreco	4	11	9	8	13	45
18. Problemi	6	4	2	3	8	23
19. Furto	4	1	1	2	6	14
	5	7	19+	7	7-	45
	133	144	170	178	279	904

Nota: I simboli + e - indicano associazioni significativamente più o meno frequenti rispetto a quelle attese (*adjusted standard residuals* > 1.96)

dimensione è caratterizzata invece dalla polarità positivo-negativo: in corrispondenza del polo positivo troviamo categorie quali «lavoro», «sentimenti positivi», «servizi» mentre in corrispondenza di quello negativo «reazioni negative», «sentimenti negativi» e «furto».

La prima dimensione discrimina gli imprenditori dai liberi professionisti; la variabile che meglio definisce la rappresentazione di questi ultimi è quella del «furto». Gli studenti occupano il semicampo negativo descritto da questa dimensione. «Controlli» e «oppressione» descrivono invece le rappresentazioni degli imprenditori. Nel secondo asse, le diverse categorie degli intervistati si dispongono, dal polo positivo a quello negativo, secondo questo ordine: dipendenti pubblici, studenti, dipendenti privati, imprenditori e liberi professionisti. Mentre queste ultime due categorie si collocano in prossimità dei termini con connotazione negativa, gli studenti e i dipendenti pubblici si collocano nel semicampo positivo, definito da termini quali «lavoro», «sentimenti positivi» e «servizi». I dipendenti privati occupano lo stesso semicampo degli imprenditori e dei liberi professionisti.

Sulla base delle valutazioni poste accanto alle libere associazioni,

Opinioni sui tipi di contribuente

Sulle risposte del differenziale semantico è stata condotta un'analisi multivariata della varianza (MANOVA) con i fattori «professione» (fattore *between* a 5 livelli) e «tipo di contribuente» (fattore *within* a 3 livelli) come variabili indipendenti e le 32 dimensioni di Peabody come variabili dipendenti. I risultati dell'analisi hanno mostrato un effetto significativo del fattore «tipo di contribuente»: $F(34,205) = 40.31$; $p < .001$. Non sono risultati significativi né l'interazione tra «professione» e «tipo di contribuente» ($F(136,832) = 1.02$; $p = .42$) né il fattore «professione» ($F(68,900) = 1.21$; $p = .12$). Ciò significa che non ci sono differenze tra le valutazioni dei soggetti *target* dei cinque gruppi di intervistati; la figura 2 presenta le descrizioni dei tre tipi di contribuente nell'intero campione.

Come si può vedere dalla figura 2 i «contribuenti tipici» sono valu-

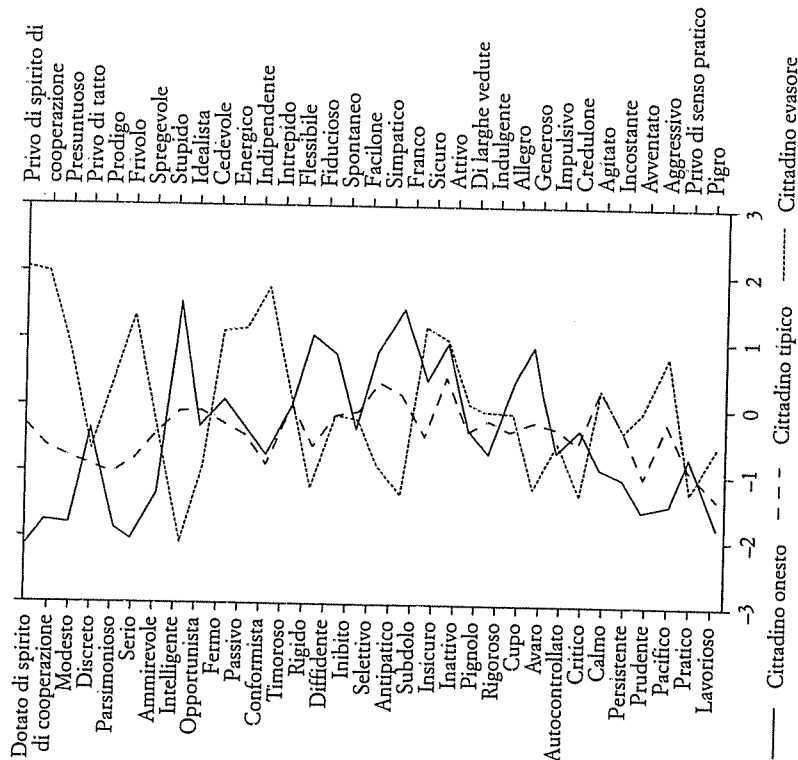


FIG. 2. Descrizione del contribuente tipico, onesto e dell'evasore nel differenziale semantico di Peabody (1985).

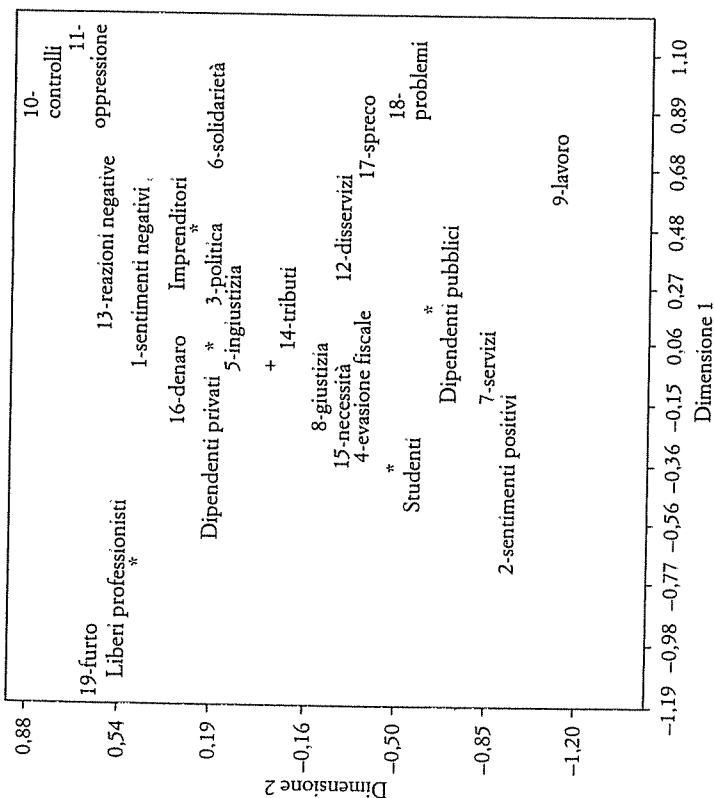


FIG. 1. Risultato bidimensionale dell'analisi delle corrispondenze sulle associazioni libere.

sono stati calcolati gli indici di polarità e di neutralità (de Rosa, 1995). L'indice di polarità si ottiene calcolando la differenza tra numero di associazioni positive e negative, rapportata al numero totale di associazioni prodotte da un soggetto. Questo valore può essere considerato come un indice di atteggiamento che varia da -1 (atteggiamento negativo) a +1 (atteggiamento positivo). L'indice di neutralità è calcolato come la differenza tra contenuti associativi valutati in maniera neutra e numero totale delle associazioni. La polarità media di -0.47 indica atteggiamenti negativi nei confronti delle tasse. L'indice di neutralità è pari a .12, il che significa che solo il 12% delle associazioni erano neutre. Due analisi della varianza con i gruppi professionali come variabili indipendenti e gli indici di polarità e di neutralità come variabili dipendenti non hanno prodotto risultati significativi ($F(4,248) = .59$; $p = .67$; $F(4,246) = .68$; $p = .60$).

tati in maniera piuttosto neutra. Sono descritti come prudenti, timorosi e laboriosi. I «contribuenti onesti» sono dotati di spirito di cooperazione, ammirabili, idealisti, generosi e pacifici. Gli «evasori» sono privi di spirito di cooperazione, presuntuosi, diffidenti ma anche persone sicure, intrepide, pratiche e indipendenti. Su molte coppie di aggettivi i tre contribuenti sono stati valutati allo stesso modo.

Oltre ad analizzare separatamente le 32 variabili, abbiamo effettuato un'analisi multivariata sulla valutazione delle 32 coppie di aggettivi. Il differenziale semantico di Peabody (1985) presenta sempre un tandem di coppie di aggettivi che descrivono lo stesso tratto, in positivo e in negativo. Ad esempio, avaro-generoso, parsimonioso-prodigioso sono le due coppie; avaro e prodigo sono attributi semanticamente opposti ed esprimono una valutazione negativa; generoso e parsimonioso sono opposti e positivi. Aggregando i punteggi dati a un tandem si ottiene l'aspetto valutativo dei giudizi. Abbiamo calcolato la valutazione di ogni tandem e, successivamente, la media di tutte le valutazioni. Questa media è stata la variabile dipendente nell'analisi della varianza.

La percezione dei tre tipi di contribuente è significativamente diversa anche alla luce dell'analisi multivariata eseguita sugli aspetti valutativi della scala di Peabody ($F(2,251) = 88.01$; $p < .001$). Anche in questo caso non c'è né interazione tra «professione» e «tipo di contribuente» ($F(8,504) = .70$; $p = .69$) né un effetto del fattore «tipo di contribuente» ($F(4,252) = .71$; $p = .59$). Il contribuente onesto viene valutato più positivamente ($M = 4.79$; scala da 1 = negativo a 7 = positivo) del contribuente tipico ($M = 4.17$) e dell'evasore ($M = 3.86$).

Conclusioni

Lo scopo di questa ricerca era quello di analizzare le rappresentazioni del sistema fiscale e dei contribuenti in diversi campioni di soggetti: studenti, dipendenti pubblici e privati, liberi professionisti e imprenditori. Lo studio ha evidenziato la presenza di atteggiamenti negativi nei confronti del fisco e una certa tolleranza nei confronti dell'evasione.

Un dato che riassume i risultati di questa ricerca è quello dell'assenza di differenze sostanziali di giudizio nei confronti delle tasse e dei comportamenti fiscali tra le cinque categorie di intervistati. Non sono emerse infatti differenze significative né per quanto riguarda il valore delle associazioni, calcolato con gli indici di polarità e neutralità, e neppure tra le opinioni nei confronti dei diversi comportamenti fiscali. Imprenditori, liberi professionisti, dipendenti pubblici e privati e studenti condividono una rappresentazione negativa delle tasse e un

giudizio ambivalente nei confronti dei diversi tipi di contribuente. Anche se, come abbiamo in precedenza osservato, esistono alcune differenze nei contenuti delle associazioni prodotte dalle cinque categorie di intervistati, la maggioranza degli intervistati è accomunata da una percezione di ingiustizia del sistema fiscale.

Sono soprattutto i liberi professionisti e gli imprenditori a esprimere sentimenti negativi verso il fisco. Per i liberi professionisti le tasse sono un furto; questa rappresentazione può essere interpretata ricorrendo alla teoria del prospetto (Kahneman e Tversky, 1979; Shepanski e Shearer, 1995); chi, come un libero professionista, percepisce redditi che non sono tassati alla fonte, se non in misura limitata, e che pertanto deve versare le tasse direttamente, può sperimentare un sentimento di perdita e considerare le tasse un vero e proprio furto. Al contrario, i lavoratori dipendenti possono avvertire una sensazione meno viva di perdita dei propri guadagni per il fatto di non pagare tasse *out of pockets*. Anche se un lavoratore dipendente è a conoscenza delle tasse e dei contributi che versa allo Stato, la percezione della perdita può essere meno forte rispetto a quella di un libero professionista che deve versare personalmente le tasse e i contributi dai propri guadagni lordi. La teoria del prospetto potrebbe anche spiegare la scelta «rischiosa» dell'evasione fiscale; secondo questa teoria infatti in una situazione che faccia prospettare una perdita, le persone sarebbero più disponibili ad accettare il rischio rispetto a quanto non lo sarebbero in una condizione nella quale esista la prospettiva di un guadagno (Tversky e Kahneman, 1981). Per gli imprenditori le tasse sono *troppo, elevate, assurde*. Gli imprenditori si sentono *ossessionati, preoccupati, arrabbiati e frustrati, impotenti, delusi e stressati* dai controlli che sentono come una forma di oppressione. È evidente, nelle associazioni prodotte dagli imprenditori, la percezione di limitazione della libertà personale; il pagamento delle tasse può essere sentito come una perdita della libertà di decidere in che modo e in che misura utilizzare i propri guadagni e come un ostacolo allo sviluppo dell'impresa.

Kirchler (1999), in una indagine condotta su un gruppo di imprenditori, ha osservato che i sentimenti negativi nei confronti del sistema fiscale generano reattanza; questa, a giudizio dell'autore, può costituire la condizione per l'evasione fiscale. Secondo la teoria della reattanza (Brehm, 1966), gli individui lottano contro tutto ciò che essi percepiscono come una minaccia alle loro scelte: la reattanza è la manifestazione di un desiderio di ristabilire la libertà d'azione quando questa sia minacciata da norme o provvedimenti che l'individuo ritiene ingiusti. La reattanza è assai diffusa quando la possibilità di scegliere beni, servizi o prodotti è limitata. Tuttavia se la norma è considerata giusta e appropriata, la sua imposizione non è percepita come una violazione della libertà personale e le scelte saranno conformi a quanto previsto dalle

norme (Smith e Mackie, 1998). Gli studenti e i dipendenti pubblici da noi intervistati mostrano una visione meno negativa del sistema fiscale. È probabile che un lavoratore dipendente concepisca la relazione tra sé e lo Stato nei termini di una relazione di scambio dal momento che il sistema fiscale, attraverso il criterio progressivo, cerca di attenuare le distanze tra classi sociali e le disparità economiche tra i cittadini. Coloro che invece guadagnano di più - e che per questa ragione versano più tasse - possono sentire maggiormente lo squilibrio a proprio svantaggio tra ciò che versano allo Stato e quanto ricevono in cambio.

Nel complesso, non emerge da questa ricerca un quadro rassicurante per quanto concerne la rappresentazione del sistema. Mentre il «contribuente onesto» è valutato, nel complesso, in maniera positiva, l'evasore fiscale suscita sentimenti «mistici» di disapprovazione e di ammirazione.

BIBLIOGRAFIA

- ALLINGHAM M.G., SANDMO A. (1972). Income tax evasion: A theoretical analysis. *Journal of Public Economics*, 1, 323-328.
- BREHM J.W. (1966). *A theory of psychological reactance*. New York: Academic Press.
- COWELL F.A. (1992). Tax evasion and inequity. *Journal of Economic Psychology*, 13, 521-543.
- DAWES R.M. (1980). Social dilemmas. *Annual Review of Psychology*, 31, 169-193.
- DEAN P., KEENAN T., KENNEDY F. (1980). Taxpayers' attitudes to income tax evasion: An empirical study. *British Tax Review*, 25, 28-44.
- DE ROSA A.S. (1995). Le «réseau d'associations» comme méthode d'étude dans la recherche sur les représentations sociales: Structure, contenus et polarité du champ sémantique. *Chiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 28, 96-112.
- ELFFERS H., WEIGEL R.H., HESSING D.J. (1987). The consequences of different strategies for measuring tax evasion behavior. *Journal of Economic Psychology*, 8, 311-337.
- FALKINGER J. (1988). Tax evasion and equity: A theoretical analysis. *Public Finance*, 3, 388-395.
- FRIEDMAN L.M. (1975). *The legal system. A social science perspective*. New York: Russel Sage Foundation (trad. it. *Il sistema giuridico nella prospettiva delle scienze sociali*). Bologna: Il Mulino, 1978.
- GROENLAND E.A.G., VAN VELDHOFEN G.M. (1983). Tax evasion behavior: A psychological framework. *Journal of Economic Psychology*, 3, 129-144.
- HESSING D.J., ELFFERS H., WEIGEL R.H. (1988). Exploring the limits of self-reports and reasoned action: An investigation of the psychology of tax evasion behavior. *Journal of Personality and Social Psychology*, 54, 405-413.
- KAHNEMAN D., TVERSKY A. (1979). Prospect theory: An analysis of decision under risk. *Econometrica*, 47, 263-291.
- KIRCHLER E. (1997). Balance between giving and receiving: Tax morality and satisfaction with fiscal policy as they relate to the perceived just distribu-

tion of public resources. *Retiaku International Journal of Economic Studies*, 5, 59-70.

- KIRCHLER E. (1999). Reactance to taxation: Employers' attitudes towards taxes. *Journal of Socio-Economics*, 28, 131-138.
- LEWIS A. (1978). Perception of tax rates. *British Tax Review*, 6, 358-366.
- LEWIS A. (1979). An empirical assessment of tax mentality. *Public Finance/Finances Publiques*, 34, 245-257.
- LEWIS A. (1982). *The psychology of taxation*. Oxford: Martin Robertson.
- MOSER D.V., EVANS J.H., KIM C.K. (1995). The effects of horizontal and exchange inequity on tax reporting decisions. *Accounting Review*, 70, 619-634.
- PEABODY D. (1985). *National characteristics*. New York: Cambridge University Press.
- SCHEPANSKI A., SHEARER T. (1995). A prospect theory account of the income tax withholding phenomenon. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 63, 174-186.
- SMITH E.R., MACKIE D.M. (1995). *Social psychology*. New York: Worth Publishers (trad. it. *Psicologia sociale*). Bologna: Zanichelli, 1998.
- SONG Y., YARBROUGH T.E. (1978). Tax ethics and taxpayers' attitudes: A survey. *Public Administration Review*, 38, 442-452.
- SPICER M.W. (1975). New approaches to the problem of tax evasion. *British Tax Review*, 3, 152-154.
- STRUMPEL B. (1969). *The contribution of survey research to public finance*. In *Quantitative analysis in public finance*, ed. A.T. Peacock (New York: Praeger), pp. 13-22.
- TVERSKY A., KAHNEMAN D. (1981). The framing of decisions and the psychology of choice. *Science*, 211, 453-458.
- VOGEL J. (1974). Taxation and public opinion in Sweden: An interpretation of recent survey data. *National Tax Journal*, 27, 499-513.
- WEBLEY P., ROBEN H., ELFFERS H., HESSING D.J. (1991). *Tax evasion. An experimental approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- WEIGEL R.H., HESSING D.J., ELFFERS H. (1987). Tax evasion research: A critical appraisal and theoretical model. *Journal of Economic Psychology*, 8, 215-235.

[Ricevuto il 20 marzo 2000]
[Accettato il 18 aprile 2000]

Summary. This study investigates social representations of taxes within a sample of free professionals, entrepreneurs, civil servants, white-collar workers, and students. The study was conducted during a period of tax reforms. Results show that social representations of taxes do not differ significantly across the five groups. Respondents most frequently associate taxes with injustice. Entrepreneurs, free professionals and white-collar workers perceive taxes as unjust and as a loss of personal freedom. Students and civil servants perceive taxes as an exchange relations between the state and tax-payers mixed. Evaluations of tax evaders and honest tax-payers seem to reflect a dilemma between individual and collective interests.

La corrispondenza va inviata a Chiara Berti, Istituto di Psicologia, Università di Urbino, Via Zeppi, 61029 Urbino, e-mail: chiara.beriti@uniurb.it oppure a Erich Kirchler, Institut fuer Psychologie, University of Vienna, Goelsdorfgasse 3/6, A-1010 Wien, e-mail: erich.kirchler@univie.ac.at